



5 dicembre 2017 - Ore 20.00 - Riazзино

VITA E MORTE NELL'OPERA DI ERASMO DA ROTTERDAM

Conferenza

Prof.ssa Cecilia Asso

Cecilia Asso è una studiosa indipendente che vive e lavora a Pisa. Si è laureata in Lettere nel 1988 all'Università degli Studi di Firenze e ha conseguito il PhD in Storia alla Scuola Normale Superiore di Pisa nel 1993. È *former fellow* dell'Harvard International Center for Renaissance Studies (Villa I Tatti), Firenze, ed è membro della Renaissance Society of America. Nel 1993 ha pubblicato la monografia *La teologia e la grammatica. La controversia tra Erasmo ed Edward Lee* (Firenze, Olschki). Ha in seguito pubblicato diversi saggi su Erasmo, sulla storia della filologia neotestamentaria e sulla cultura italiana del Cinquecento. Nel 2002 ha pubblicato la prima traduzione italiana completa, con commento, dei *Colloquia* di Erasmo (Torino, Einaudi) e nel 2004, per lo stesso editore, ha pubblicato la raccolta *Scritti religiosi e morali* di Erasmo, con traduzione e commento di *Enchiridion, Ratio, De contemptu mundi, De libero arbitrio, Praeparatio ad mortem*.

* * *

Sintesi orientativa

Non c'è forse autore più adatto di Erasmo per affrontare il tema proposto da questo ciclo di conferenze. Egli si colloca infatti in quel tipo di tradizione filosofica che cerca di ottenere la conoscenza per mezzo della riflessione morale, del confronto tra diversi punti di vista e del colloquio tra maestro e discepoli, o tra amici, in contrapposizione alla conoscenza di tipo astratto e speculativo di tradizione aristotelica. Possiamo dire che una buona parte dell'opera di E., quella che comprende le opere più famose (*Elogio della Follia, Colloquia, Adagia*) si inserisce in una linea che parte da Platone, passa per Montaigne e trionfa nel Seicento francese. Il resto della sua opera, quella a cui egli dava più importanza, presenta caratteri molto diversi, ma costituisce il presupposto per la riflessione morale presente nelle opere più popolari. Parlo delle opere di filologia sacra, dalle edizioni dei Padri latini e greci all'edizione del Nuovo Testamento, che egli considerava lo scopo principale della sua vita. Vedremo come questa combinazione di studio scientifico molto sofisticato e divulgazione brillante e giocosa, rivolta a persone di ogni età e condizione sociale, sia la peculiarità dell'opera erasmiana, e la sua risposta al problema filosofico principale del suo tempo: il problema della salvezza. Questo ci porterà a toccare immediatamente un problema strettamente correlato: il rapporto dell'uomo con la morte. Per E. non c'è salvezza fuori dal 'cristianesimo', anche se dovremo chiarire cosa egli intendesse con questa parola. E la morte (che ebbe un ruolo dominante in tutta la sua vita) perde di importanza se riusciamo a dare alla nostra vita la direzione giusta. Questo si ottiene solo grazie alla conoscenza del messaggio divino contenuto nei Vangeli e negli scritti degli Apostoli. Esaminando questi aspetti capiremo i motivi della frattura con Lutero (più politici che teologici) e potremo gettare uno sguardo sulla nascita della nuova Europa che E. contribuì in tanta parte a creare.